

Martedì 22 novembre 2011
ore 20.15
Auditorium C. Pollini, Padova

Un pianoforte per Padova

ANDRAS SCHIFF, pianoforte

Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
Provincia di Padova – Assessorato alla Cultura,
Comune di Padova – Assessorato alle Politiche Culturali e allo Spettacolo,
Università degli Studi di Padova,
E.S.U. di Padova.

abc.it



Una avvolgente sensazione di tecnologia !

Da abc.it ti offriamo non solo l'intera gamma di prodotti e accessori Apple, ma anche l'esperienza necessaria per aiutarti a usare al meglio il tuo nuovo computer. Passa a trovarci nel nostro nuovo negozio: scopri la famiglia Apple e i nostri sconti riservati a docenti e studenti.

abc.it

www.abc.it Via Venezia 49, Padova, 35131, 049 8077480



Premium
Reseller

PROGRAMMA

Wolfgang Amadeus Mozart

(1756 – 1791)

12 Variazioni su un Allegretto K 500

*Allegretto, I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX,
X, XI (Adagio), XII (Allegro)*

Felix Mendelssohn-Bartholdy

(1809 – 1847)

17 Variations sérieuses in re minore op. 54

*Andante sostenuto - Var I - Var II - Var III
(Più animato) - Var IV - Var V - Var VI -
Var VII - Var VIII (Allegro vivace) - Var IX -
Var X (Moderato) - Var XI - Var XII - Var XIII -
Var XIV (Adagio) - Var XV - Var XVI (Allegro
vivace) - Var XVII, Presto*

Joseph Haydn

(1732 – 1809)

Variazioni in fa minore (Sonata) Hob, XVII : 6

Andante

* * * *

Robert Schumann

(1810 – 1856)

Tema con 5 Variazioni in mi bemolle maggiore

WoO 24 «Geistervariationen»

*Tema (Leise, innig), Var. I, Var. II (Canonisch),
Var. III (Etwas belebter), Var. IV, Var. V*

Ludwig van Beethoven

(1770 – 1827)

33 Variazioni su un Walzer di A. Diabelli op. 120

Thema: Vivace

Var 1 Alla Marcia maestoso

Var 2 Poco allegro

Var 3 L'istesso tempo

Var 4 Un poco più vivace

Var 5 Allegro Vivace

Var 6 Allegro ma non troppo

Var 7 Un poco più allegro

Var 8 Poco vivace

Var 9 Allegro pesante e risoluto

Var 10 Presto

Var 11 Allegretto

Var 12 Un poco più moto

Var 13 Vivace

Var 14 Grave e maestoso

Var 15 Presto scherzando

Var 16 Allegro

Var 17 (Allegro)

Var 18 Poco moderato

Var 19 Presto

Var 20 Andante

Var 21 Allegro con brio - Meno allegro

*Var 22 Allegro molto (alla "Notte e giorno
faticar" di Mozart)*

Var 23 Allegro assai

Var 24 Fughetta: Andante

Var 25 Allegro

Var 26 (Piacevole)

Var 27 Vivace

Var 28 Allegro

Var 29 Adagio ma non troppo

Var 30 Andante, sempre cantabile

Var 31 Largo, molto espressivo

Var 32 Fuga: Allegro

Var 33 Tempo di menuetto, moderato

ANDRÁS SCHIFF, *pianoforte*

András Schiff è nato a Budapest, Ungheria, nel 1953 ed ha iniziato a prendere lezioni di pianoforte all'età di cinque anni sotto la guida di Elisabeth Vadász. Successivamente ha continuato il suo percorso di studi presso l'Accademia "Ferenc Liszt" con i professori Pál Kadosa, György Kurtág e Ferenc Rados, e a Londra con il maestro George Malcolm. Recital e l'esecuzione di straordinari cicli, fra cui i capolavori per pianoforte di J.S. Bach, Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert, Chopin, Schumann e Bartók costituiscono una parte importante delle sue attività.

Tra il 2004 e il 2009, ha eseguito il ciclo completo delle 32 Sonate per pianoforte di Beethoven in 20 città in tutti gli Stati Uniti e in Europa, un progetto registrato dal vivo presso la Tonhalle di Zurigo e distribuito in otto volumi da ECM New Series.

In questa stagione, la Carnegie Hall lo ha designato come uno dei suoi prestigiosi artisti Perspectives, e Schiff porrà la sua attenzione su Béla Bartók e sulla vibrante eredità lasciata dal compositore alla nativa Ungheria, con dodici programmi di concerto particolarmente interessanti. Caso unico di questa serie, sono molti i colleghi che si uniranno a Schiff - la maggior parte dei quali conosciuti fin dall'infanzia.

In aggiunta a questi suoi compatrioti ungheresi, con Schiff collabora il Teatro delle Marionette di Salisburgo in due programmi - un progetto che nasce dal suo rapporto di amicizia con l'eccezionale burattinaio Philippe Brunner, con il quale Schiff aveva già collaborato quando il Brunner era appena dodicenne.

András Schiff si esibisce nel mese di ottobre con la Budapest Festival Orchestra e Iván Fischer, eseguendo tutti e tre i concerti per pianoforte di Bartók in due serate. Inoltre esegue negli Stati Uniti in anteprima un brano del suo insegnante di un tempo,

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

di György Kurtág – oggi il principale compositore ungherese - e insegna a giovani musicisti in un seminario di formazione professionale tutto concentrato sulla musica di Bach e Bartók.

Il maestro Schiff celebra il folclore del suo patrimonio musicale ungherese con il gruppo “Muzsikás”, e in un recital con il baritono Christian Gerhaher.

Ha anche eseguito in prima assoluta un lavoro di Jörg Widmann, commissionato dalla Carnegie Hall, partecipa a un concerto di musica da camera presentando altri pezzi del compositore tedesco, e conclude la serie con il Teatro delle Marionette di Salisburgo, quando collabora con questa istituzione per La Boîte à Joujoux di Debussy – una rappresentazione creata appositamente per Schiff dal Teatro delle Marionette di Salisburgo.

Ulteriori impegni nel Nord America includono le esibizioni con la Budapest Festival Orchestra al Kennedy Center, con il Teatro delle Marionette di Salisburgo a Princeton, e recital con il baritono Gerhaher a Filadelfia, Vancouver e Toronto.

Schiff sarà protagonista come solista in recital a Filadelfia, Boulder, Berkeley, e Napa, California.

Futuri impegni nel Nord America si concentreranno su un progetto dedicato a Johann Sebastian Bach, da eseguirsi in due stagioni.

András Schiff ha collaborato con orchestre internazionali e direttori d'orchestra fra i più prestigiosi, ma attualmente si esibisce di preferenza come direttore e solista. Nel 1999, Schiff ha creato una sua orchestra da camera, la Cappella Andrea Barca, composta da solisti internazionali, musicisti da camera e amici intimi. Oltre a lavorare annualmente con questa orchestra, co-opera anche ogni anno con la Philharmonia Orchestra di Londra e l'Orchestra da camera di Europa.

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Fin da bambino, András Schiff ha avuto sempre piacere di eseguire musica da camera, e dal 1989 fino al 1998 è stato direttore artistico del festival di musica da camera "Musiktage Mondsee", nei pressi di Salisburgo, con riconoscimenti di eccellenza a livello internazionale.

Nel 1995, insieme a Heinz Holliger, ha fondato gli "Ittinger Pfingstkonzerte" in Kartause Ittingen, in Svizzera. Nel 1998, il maestro Schiff ha iniziato una serie simile, dal titolo "Omaggio a Palladio", al Teatro Olimpico di Vicenza.

Dal 2004 al 2007 è stato Artist in residence del Kunstfest Weimar. Nella stagione 2007-2008 è stato Pianist in residence della Filarmonica di Berlino. András Schiff ha prodotto una copiosa discografia, tra cui registrazioni per la London / Decca (1981-1994), Teldec (1994-1997) e, dal 1997, per la ECM New Series.

Le registrazioni per la ECM includono l'intera musica per pianoforte solista di Beethoven e di Janáček, un disco come solista di brani per pianoforte di Schumann, le Partite di Bach e la sua seconda registrazione delle Variazioni Goldberg di Bach. Per le sue registrazioni, ha ricevuto diversi premi internazionali, tra cui due Grammy Awards come "miglior solista strumentale classico (senza orchestra)" per le Suites inglesi di Bach, e come la "migliore registrazione vocale" per Schwanengesang di Schubert con il tenore Peter Schreier, e nel 2007, in occasione del 49.esimo Annual Grammy Awards, è stato premiato per il "miglior album classico (senza orchestra)" per il secondo volume della sua serie completa di Sonate di Beethoven registrata per la ECM.

Un disco "tutto Schumann" è previsto per questo autunno 2011.

András Schiff ha ricevuto numerosi premi internazionali, più di recente il Premio Schumann 2011 assegnatogli dalla città di Zwickau.

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Nel 2006 è divenuto membro onorario della “Casa Beethoven” a Bonn, in riconoscimento delle sue interpretazioni delle opere di Beethoven; nel 2007 ha ricevuto il prestigioso premio italiano, il “Premio della critica musicale Franco Abbiati”, conferitogli per il suo ciclo di sonate per pianoforte di Beethoven.

Sempre nel 2007, ha ricevuto “The Royal Academy of Music Bach Prize”, promosso dalla Fondazione Kohn - un premio annuale per un artista o uno studioso che ha dato uno straordinario contributo con le esecuzioni e/o lo studio scientifico delle opere di Johann Sebastian Bach;

nel 2008, ha ricevuto la “Wigmore Hall Medal” in apprezzamento di 30 anni di esibizioni alla Wigmore Hall.

Nel 2009 gli è stato conferito il “Klavier-Festival Ruhr Premio” per gli straordinari successi pianistici e per onorare il lavoro di tutta una vita come pianista.

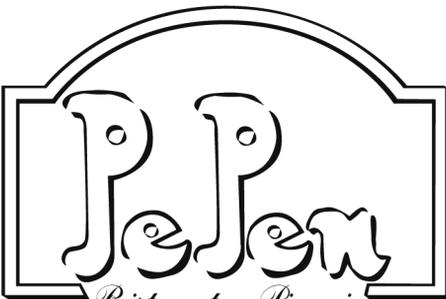
Nel 2006, András Schiff e le edizioni musicali G. Henle hanno dato inizio ad un importante progetto editoriale su opere di Mozart. Nel corso dei prossimi anni verrà pubblicata l’edizione completa dei Concerti per pianoforte di Mozart nella loro versione originale, a cui Schiff sta contribuendo per le sezioni pianistiche, le diteggiature e le cadenze, quando le cadenze originali sono mancanti.

Nel 2007, entrambi i volumi del “Clavicembalo ben temperato” sono stati editi nel testo originale di Henle, con diteggiature di Schiff.

András Schiff è stato nominato Professore Onorario dalle Scuole di Musica di Budapest, Detmold e Monaco di Baviera, e membro speciale aggiunto del Balliol College (Oxford, Gran Bretagna).

Nel 2001, il maestro Schiff ha conseguito la cittadinanza britannica, risiede a Firenze e a Londra, ed è sposato con la violinista Yuuko Shiokawa.

Chiuso la domenica



Ristorante - Pizzeria

Piazza Cavour, 15 - Padova

Tel. (049) 8759483

enoteca



Chiuso la domenica

santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

WOLFGANG AMADEUS MOZART

12 Variazioni per pianoforte in si bemolle maggiore

Nell'autunno del 1786 l'attenzione di Mozart si rivolge principalmente al pianoforte solo (K 500, K 500a, K 501): evidentemente la letteratura «minore» continuava a costituire una stabile fonte di reddito in quel primo, incerto momento di crisi fra il pubblico viennese e le grandi pagine del concerto. Le Variazioni K 500 (13 settembre 1786), destinate – come si apprende da una lettera posteriore di Constanze all'editore André – ai «cahiers» per principianti creati dall'editore Hoffmeister, furono composte su un semplice tema di danza non addebitabile a nessun «padre illustre» (e nemmeno a Mozart).

FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY

17 Variations sérieuses in re minore op. 54

Le *Variations sérieuses op. 54* sono datate 4 giugno 1841. L'occasione compositiva è legata alla proposta del marzo precedente dell'editore P. Mechetti di pubblicare un album finalizzato alla raccolta di fondi per l'erezione del monumento a Beethoven a Bonn. Mendelssohn fu fra i compositori invitati e la pubblicazione venne annunciata nel 1842 come "Dix morceaux brillants". Gli altri compositori erano Chopin (con il Preludio op. 45), Czerny, Doehler, Henselt, Kalkbrenner, Liszt, Moscheles, Taubert, Thalberg.

Tema e Variazioni

«La relazione fra le variazioni e il loro tema può assumere diverse forme. Per prima cosa è indispensabile qualche genere di dipendenza del materiale musicale: basso, melodia, armonia, motivi e struttura formale sono tutti elementi atti a conferire un aspetto familiare ai "discendenti" del tema. Ma esiste anche una dipendenza di tipo psicologico. Le serie di variazioni di questo programma hanno in comune il fatto di essere motivate dal *carattere* dei loro temi. Diversamente dalle Variazioni Goldberg di Bach, la cui aria dal tono meditativo genera una serie di multiformi ritratti caratteristici, in queste composizioni ciascuno dei temi agisce come una fonte psicologica dalla quale si sviluppa tutta l'opera.

Nelle *Variations sérieuses* di Mendelssohn, la composizione per pianoforte più importante del compositore, il pathos latente del tema viene alla luce in maniera sem-

pre più sconcertante.

“Le variazioni partono dal re minore e sono noiose” dice Mendelssohn in una lettera. Per i classici una serie di variazioni nel modo minore costituiva un’eccezione, se non terminava nel maggiore si trattava veramente di un fenomeno rarissimo.

Le composizioni indipendenti costruite sul principio della variazione servivano all’intrattenimento e all’esibizione del virtuosismo pianistico. (Persino le dolci malinconiche Variazioni in fa minore di Haydn recano l’indicazione “Un piccolo divertimento”).

Le “Variations sérieuses” avevano un modello nelle Variazioni in do minore di Beethoven.

Le variazioni di Schubert su “Der Tod und das Mädchen” (La morte e la fanciulla) dal Quartetto in re minore (apparso nel 1831) e gli Studi sinfonici di Schumann (1837) testimoniano la preferenza dei romantici per il modo minore; Mendelssohn deve aver conosciuto ambedue le opere.

La scelta del titolo “Variations sérieuses” rappresenta una reazione contro la moda delle “Variations brillantes” che vigevo in quel tempo. In quest’opera Mendelssohn non volta del tutto le spalle al virtuosismo, ma lo pone al servizio del pathos della sua espressione più personale. La fedeltà che le variazioni dimostrano nei confronti del loro tema è un’impronta che deriva dal classicismo; ma allo stesso tempo in questi pezzi vibrano oscure passioni. Qui Mendelssohn, il compositore dai modi gentili, sembra ossessionato da demoni, i quali, dopo la “ridda delle streghe” del finale (Alfred Cortot), lo abbandonano con esaurita rassegnazione».

Alfred Brendel

(Trad.: Claudio Maria Perselli - CD Philips)

JOSEPH HAYDN

Variazioni in fa minore (Sonata) Hob, XVII : 6

Risalgono a questo periodo (1791-1795) quattro composizioni per pianoforte, una serie di variazioni in fa minore del 1793 (XVII:6) e tre sonate, *nn. 60-62*, che furono composte durante il secondo soggiorno londinese.

Nell'autografo e nel catalogo londinese Haydn definisce «sonata» le variazioni in fa minore; forse inizialmente egli pensò alle variazioni quale primo movimento di una sonata di più vaste proporzioni, come le variazioni che aprivano la *Sonata n. 58 in do maggiore* nel 1789; ma l'efficacia e la completezza di questo movimento possono avergli suggerito di considerarlo compiuto.

Si tratta di un lavoro sul tipo delle variazioni alternate in fa minore che aprivano il *Quartetto op. 55 n. 2* «Il rasoio»; un lavoro nel quale si fondono maestria e sensibilità e che può essere considerato come l'esempio migliore di variazioni per strumento a tastiera fra Bach e Beethoven, in nessun modo inferiori alle *Variazioni Goldberg* o alle *Variazioni Diabelli*, malgrado la vastità e l'importanza di queste ultime.

Il primo tema mostra la perfetta integrazione fra melodia e accompagnamento: nelle 20 battute il materiale è equamente distribuito fra la mano destra e la mano sinistra, mentre entrambe esplorano insieme tutte le possibilità sonore dello strumento dell'epoca; il tema raggiunge il massimo dell'espressività su un accordo di sesta napoletana, proprio come nel tema del *Quartetto* «Il rasoio». Il reiterato ritmo puntato del tema principale ha un carattere ossessivo che può aver avuto una certa influenza su Schubert quando, all'inizio della *Fantasia in fa minore* per due pianoforti, sfrutta

un'analogata atmosfera. Nel tema alternativo in fa maggiore sono evitate abilmente le sonorità vivaci, sfruttando uno schema armonico basato sul tema in fa minore, con allusioni tematiche e soprattutto con la brevità, 20 battute invece di 26. Una coda di 83 battute, quindi molto più ampia di qualsiasi altra, porta alla conclusione del movimento, dopo due variazioni su ognuno dei due temi. La coda inizia, come di consueto, con la ripresa del tema principale fino alla sesta napoletana; questo accordo viene enfatizzato e annuncia un importante passaggio di triadi parallele in primo rivolto cromaticamente ascendenti che derivano dalla prima battuta dei due temi e che servono a spezzare lo schema armonico del tema (es. 48).

Il successivo ritorno alla tonica, fa minore, è accompagnato dalla piena sonorità dello strumento; si tratta del primo *fortissimo* del movimento e ribadisce l'enfasi su un fa acuto, la nota più alta del pianoforte di Haydn. Dopo questo passaggio *fortissimo*, che occupa 15 battute, la scrittura si fa più rapsodica; la sezione finale rappresenta il ritorno a una tranquillità olimpica nel confermare la tonica di fa minore e nell'alludere ripetutamente alla figura puntata nell'anacrusi.

Le *Variazioni in fa minore* erano dedicate alla «Stimatissima Babette von Ployer» che era stata allieva di Mozart.

H.C. Robbins Landon / D. Wyn Jones
Rusconi, Milano 1988

ROBERT SCHUMANN

Tema con variazioni

Le *Variazioni su un tema in mi bemolle maggiore*, successivamente note con il titolo di *Variazioni degli spiriti*, furono composte nel 1854 poche settimane prima dell'internamento di Schumann nella clinica di Eendenich. Il legame con gli avvenimenti di quel tempo spinsero Clara – a cui le variazioni sono dedicate – a conservare gelosamente il manoscritto del pezzo, che è l'ultima composizione per pianoforte del marito come se si trattasse di una reliquia sacra e ne vietò la pubblicazione che avvenne soltanto nel 1939. Nel periodo della vita al quale appartengono, Schumann si vedeva circondato da spiriti che gli suonavano musica, una musica talvolta meravigliosa talvolta mostruosa. Una promessa di magnifiche rivelazioni e di appelli infernali. Nella notte fra il 17 e 18 febbraio disse che sentiva delle voci angeliche che gli offrivano un tema in forma di corale in mi bemolle maggiore che trascrisse. E pochi giorni dopo, il 22 e 23 febbraio secondo il diario di Clara e di Ruppert Becker compose una serie di variazioni sullo stesso tema. Sfortunatamente ci è rimasto solo un foglio (scritto da una sola parte) e non sappiamo quante delle 5 variazioni furono completate allora. Il 27 febbraio è ancora alle prese con queste variazioni quando compì il tentativo di suicidio buttandosi nel Reno. Il giorno dopo il salvataggio completò l'opera e ne mandò il manoscritto alla moglie. Nel lascito di Brahms (Amici della musica di Vienna) c'è anche una copia di queste variazioni che probabilmente Clara fece trascrivere un anno dopo nel 1855.

LUDWIG VAN BEETHOVEN

33 Variazioni su un Walzer di A. Diabelli op. 120

«Può sembrare sorprendente che la più grande raccolta di variazioni di Beethoven, l'op. 120, torna all'uso di un tema preesistente e di un tema piuttosto banale come questo. Il tema fu proposto dall'editore Anton Diabelli che nel 1819 chiese a numerosi compositori di contribuire ciascuno con una variazione; il progetto collettivo doveva servire a fare pubblicità alle sue edizioni.

[Tra i nomi più o meno illustri degli altri partecipanti dobbiamo ricordare almeno quelli di Franz Schubert, di Karl Czerny (che compose pure una «coda» conclusiva della raccolta), di Joseph Gelinek, di Anselm Hüttenbrenner, di Johann Nepomuk Hummel, di Friederich Kalkbrenner, di Friedrich A. Kanne, di Ignaz Moscheles, di Wolfgang A. Mozart *junior*, di Simon Sechter, dell'abate Stadler, di Wenzel Tomásek, dell'arciduca Rodolfo (nascosto dietro la sigla S.R.D.) e dell'undicenne Franz Liszt, che in tale occasione vide stampato il suo primo lavoro] (ndr)

All'inizio Beethoven declinò l'offerta. Il walzer di Diabelli fu disprezzato come "rat-toppo da calzolaio" per via delle sue meccaniche sequenze e per i suoi aspetti triviali come gli accordi ripetuti dieci volte con un crescendo in ciascuna delle due frasi d'apertura. Ma nonostante la reazione iniziale Beethoven poi rispose all'invito di Diabelli con una esplosione creativa. Nell'estate 1819 aveva completato non una, ma una prima versione che conteneva già 23 variazioni. Solo nel 1823 Beethoven pose termine alla sua colossale composizione che è stata definita da Hans von Bülow come il "microcosmo del genio di Beethoven" e da Alfred Brendel come "la più gran-

de di tutte le opere pianistiche". Alla fine proprio la banalità del tema assunse un ruolo importante. Sottoponendo il walzer di Diabelli alla parodia, alla caricatura e facendosi gioco delle sue apparizioni Beethoven inserì il walzer più profondamente nella elaborazione interna dell'opera nella sua tonalità. Nella Variazione 21 per esempio Beethoven esagera senza pietà la banalità degli accordi ripetuti, mentre nella variazione 13 dissolve queste ripetizioni nel silenzio. Ossessivamente comica è la variazione 9, che è basata sul gruppetto della testa del tema. Una delle ispirazioni più efficaci è la citazione nelle ottave all'unisono della variazione 22 del "Notte e giorno faticar" del Don Giovanni di Mozart. Questa allusione è brillante non solo per l'affinità musicale dei temi – la stessa quarta e quinta discendente – ma per il riferimento al Leporello di Mozart. La relazione di Beethoven con il suo tema, quella di Leporello con il suo padrone sono relazioni critiche ma di fedeltà, al punto che ne esplora esaustivamente tutte le sue componenti motiviche. E come Leporello, le variazioni dopo questo punto raggiungono la capacità di travestirsi. La variazione 23 è una parodia alla maniera dell'étude del virtuosismo pianistico ed allude al "Metodo per pianoforte" di J.B. Cramer mentre la variazione 24, la Fughetta è affine nella sua atmosfera intensamente sublimata a certi pezzi per organo della terza parte della Clavierübung di J.S. Bach. Nell'esecuzione le variazioni 19 e 20 rappresentano il punto centrale. Un senso di più vasta coerenza formale è creato dall'inusuale riferimento diretto al profilo melodico del walzer originale in tre variazioni che Beethoven aggiunse nel 1823 – n. 1, 15 e 25. Nel n. 25 il walzer prende le forme di una umorosa danza tedesca, ma la sua immagine è gradualmente dimenticata nella serie di veloci variazioni che culminano nel n. 28, che è dominato da dure dissonanze su ogni tempo forte.

Dopo la variazione 28 entriamo in un regno trasfigurato, in cui il walzer di Diabelli ed il mondo che rappresenta sembrano essere lasciati da parte. Un gruppo di tre variazioni in tonalità minore culmina nella variazione 31, una elaborata aria che ricorda la variazione in minore con le sue decorazioni delle Variazioni Goldberg di Bach, mentre quasi già si preannuncia lo stile di Chopin. La energica fuga in mi bemolle magg. che segue è haendeliana nel suo carattere iniziale, ma la sua seconda parte porta ad un acme tremendo dove i tre soggetti si presentano assieme prima che la fuga si dissolva in un potente accordo dissonante arpeggiato. Un momento che porta una transazione al do maggiore e alla variazione più sottile di tutte, quella finale: un minuetto mozartiano la cui elaborazione è affidata a mezzi ritmici e conduce, nella coda, ad una tessitura eterea che ricorda la famosa Arietta dell'ultima sonata di Beethoven l'op. 111, composta nel 1822.

E qui la sorpresa finale: l'Arietta; essa stessa influenzata dal progetto "Diabelli", diventa a sua volta il modello per l'ultima variazione Diabelli. La conclusione delle allusioni diventa così una citazione di se stesso e punto finale di orientamento di una opera d'arte la cui vasta prospettiva parte dalla caricatura ironica per raggiungere la trasformazione sublime dei luoghi comuni del walzer. Negli ultimi istanti Beethoven allude agli accordi ripetuti del walzer e conclude il ciclo nel mezzo della struttura tematica di Diabelli; su un tempo debole. La irrisolta tensione di questo accordo finale ci ricorda che nell'Opera di Beethoven l'armonia è creata, non è congenita e che in queste battute finali abbiamo raggiunto "una fine senza alcun ritorno" per dirla con le parole del Kretzschmar di Thomas Mann nel *Doktor Faustus*».

William Kindermam
(note CD Teldec, 1994)

DISCOGRAFIA

W.A. Mozart	<i>Variazioni K 500</i>	Barenboim	EMI
		Brautigam	Bis
		Giesecking	EMI
F. Mendelssohn	<i>Variat. Sérieuses op. 54</i>	Brendel	Philips
		Cortot	Cod
		Larrocha	BMG
		Perahia	Sony
		Richter	EMI
J. Haydn	<i>Variazioni in fa minore</i>	Buchbinder	WSM
		Brendel	Philips
		Fischer	MW
		Larrocha	Decca
		Rubinstein	BMG
R. Schumann	<i>Tema e Variazioni WoO24</i>	Schiff	ECM
		Luisada	BMG

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

L. van Beethoven	<i>Variazioni Diabelli</i>	Anderszewski	Virgin
		Ashkenazy	Decca
		Buchbinder	Teldec
		Brendel	Philips
		Anda	DG
		Arrau	Decca
		Backhaus	Decca
		Demus	Archiv
		Gulda	Decca
		Judina	HM
		Katchen	Decca
		Kovacevich	Onyx
		P. Lewis	HM
		Michiels	Audio Max
		Mustonen	BMG
		Pollini	DG
		Richter	Philips
Rabinovitch	Teldec		
Serkin R.	EMI		



Accordiamo gli strumenti di gestione del rischio...

**Marsh è il leader mondiale
nel brokeraggio assicurativo
e riassicurativo,
nella consulenza e
nei servizi di risk management**

MARSH

IL N° 1 AL MONDO NELLA GESTIONE DEI RISCHI

Milano

Bologna

Brescia

Catania

Cremona

Genova

Mantova

Napoli

Padova

Roma

Torino

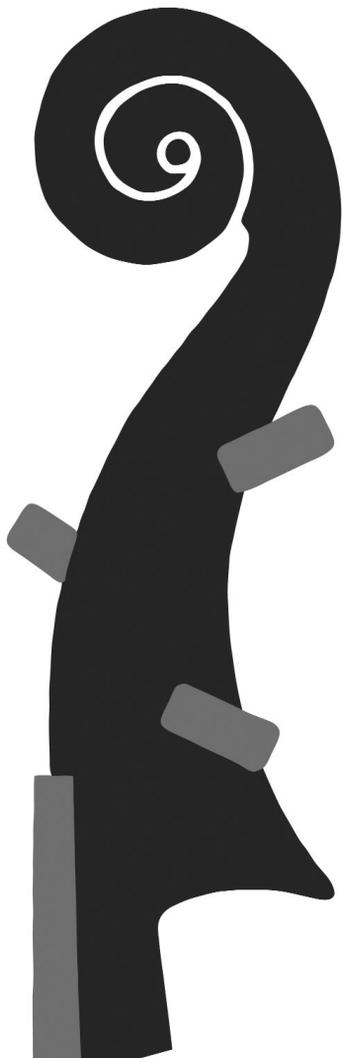
Treviso

Udine

www.marsh.it



Marsh & McLennan Companies



PROSSIMI CONCERTI
"STAGIONE CONCERTISTICA 2011/2012"

Lunedì 28 novembre 2011 ore 20.15 - ciclo B
Auditorium C. Pollini, Padova

ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO

HOWARD SHELLEY

direttore e pianoforte solista

L. van Beethoven: Concerto n. 2 op. 19 -
Sinfonia n. 8 op. 93 - Concerto n. 4 op. 58

**Integrale dei Concerti per pianoforte e orchestra
di Ludwig van Beethoven (2° concerto)**

Lunedì 28 novembre 2011 ore 10.30
PROVA GENERALE

ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO

HOWARD SHELLEY

direttore e pianoforte solista

L. van Beethoven: Concerto n. 2 op. 19 -
Sinfonia n. 8 op. 93 - Concerto n. 4 op. 58

**Integrale dei Concerti per pianoforte e orchestra
di Ludwig van Beethoven (2° concerto)**



ASSOCIAZIONE CULTURALE
FONDATA NEL 1976

ISTITUTO MUSICALE
G.F. MALIPIERO

RICONOSCIUTO DAL MINISTERO DELLA
PUBBLICA ISTRUZIONE DAL 1981

35141 PADOVA - Via S. Tommaso, 3 - Tel. e Fax 049 8756622

Sono sempre aperte le iscrizioni, senza alcun limite di età, con programmi personalizzati, di conservatorio, di pop music e jazz

PER INIZIARE O RICOMINCIARE A
STUDIARE TUTTI GLI STRUMENTI
MUSICALI CLASSICI E MODERNI,
CON LEZIONI INDIVIDUALI E IN
PICCOLI GRUPPI

- Flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone, tuba, sassofono, violino e violino metodo Suzuki, violoncello, contrabbasso, pianoforte, flauto dolce, strumenti antichi, fisarmonica, arpa e arpa celtica, chitarra classica ed elettrica, tastiere elettroniche, batteria, percussioni.

PER SUONARE CON GLI ALTRI

- Musica d'insieme con strumentario Orff, flauto dolce, voci e piccole percussioni.
- Musica d'insieme per tutti gli strumenti antichi, classici e moderni.
- Piccola Orchestra d' Archi.

PER CANTARE COME SOLISTA

- Canto lirico.
- Canto Moderno e Jazz.

PER CANTARE IN CORO

- Voci bianche dai 6 ai 14 anni.
- Voci femminili e maschili.

PER CONOSCERE LA MUSICA

- Laboratorio mamma-bambino dai 6 mesi ai 3 anni.
- Propedeutica musicale dai 3 anni.
- Teoria, solfeggio e dettato musicale.
- Storia della musica.
- Cultura musicale generale (arm. compl.)
- Analisi musicale.
- Composizione.
- Musicologia e guida all'ascolto.

centroartisticopd@libero.it



Orchestra
di Padova
e del Veneto

MARTEDI 6 DICEMBRE (turno A)

MERCOLEDI 7 DICEMBRE (turno B)

Auditorium C. Pollini – ore 20,15

Serie Verde

GIORDANO BELLINCAMPI, Direttore

SÉBASTIEN SOULÉS, Baritono

Musiche di

J. Brahms, G. Mahler

imPARA^eARte

x edizione
2011

“un progetto per gli studenti dell'università di padova”

In collaborazione con: SaMPL; Conservatorio “C. Pollini”



Lunedì 21 novembre 2011

Auditorium C. Pollini, Padova

ore 17.30 - INCONTRO

Luigi Nono allo Studio di Fonologia della RAI di Milano

Veniero Rizzardi. *a floresta è jovem e cheja de vida*

Aldo Orvieto e Alvisè Vidolin, prove aperte disofferte onde serene...

ore 20.15 - CONCERTO

Luigi Nono

.....sofferte onde serene... (1978) per pianoforte e nastro magnetico

ALDO ORVIETO, pianoforte

ALVISE VIDOLIN, regia del suono

Assistenza: Veniero Rizzardi, Alberto Bianco.

a floresta è jovem e cheja de vida (1966)

ricostruzione della versione a 8 canali con interpreti originali su supporto

a cura di Veniero Rizzardi (2011)

Nastro magnetico realizzato presso lo Studio di Fonologia musicale della RAI di Milano con l'assistenza di Marino Zuccheri (materiali su nastro: voci di Liliana Poli, Kadigia Bove, Elena Vicini, Umberto Troni, Franca Piacentini, Enrica Minini, Julian Beck, Judith Malina, Mary Mary, Steve ben Israel e altri attori del Living Theatre; William O. Smith, clarinetto; esecutori alle lastre di rame diretti da Bruno Canino; suoni di sintesi).

In collaborazione con la Fondazione Archivio Luigi Nono, Venezia e il Conservatorio Statale di Musica “A. Steffani”, Castelfranco Veneto.

Giovedì 24 novembre 2011

Auditorium C. Pollini, Padova

ore 20.15 - **CONCERTO**

GIOVANNI MANCUSO, pianoforte, tastiere, strumenti accessori
AMALIA DE GOTZEN, live electronics e regia del suono

Giovanni Mancuso, *L'isola dei quadrati magici*

Luciano Berio, *Rounds*

Fabio Nieder, *Kresna*

Franco Evangelisti, *Proiezioni Sonore*

Carlo Boccadoro, *Variazioni Goldrake*

Giacinto Scelsi, *Aitsi*

Alessandro Lucchetti, *Remembrance*

Claudio Ambrosini, *Apocrifo*

Giovanni Mancuso, *Golda Meir a Nardò*

Niccolò Castiglioni, *Cangianti*

Lucio Garau, *Consenso*

Venerdì 25 novembre 2011

Auditorium C. Pollini, Padova

ore 17.30 - **INCONTRO**

Nuove tecnologie per l'improvvisazione

Walter Prati, presentazione del libro *All'improvviso. Percorsi d'improvvisazione musicale*

Giancarlo Schiaffini, presentazione del libro *E non chiamatelo jazz.*

ore 20.15 - **CONCERTO**

GIANCARLO SCHIAFFINI, trombone

WALTER PRATI, violoncello, live electronics

NICOLA BERNARDINI, motion capture, live electronics e regia del suono

Musica improvvisata.

Improvvisazioni.